

Viaggio nella solitudine della politica

www.zerosifi.eu

Itinerario n. 10

Esiti del cambiamento climatico

Nelle Alpi devastate dagli eventi atmosferici

(15 – 17 febbraio 2019)



Ciò che è accaduto nella notte fra il 29 e il 30 ottobre del 2018 nelle foreste dolomitiche e carniche rappresenta un avvenimento tanto inedito quanto inquietante che ci porta a considerare come gli esiti dei cambiamenti climatici siano da considerare nel nostro presente. Ne ho parlato nel mio blog nella riflessione dal titolo *“La ribellione della natura”* (<http://www.michelenardelli.it/commenti.php?id=4215>) e riprendendo il prezioso reportage di Giampaolo Visetti *“La terre guasta”* (<http://www.michelenardelli.it/commenti.php?id=4214>).

Malgrado l'evidenza degli avvenimenti che investono il pianeta sotto ogni latitudine e rispetto ai quali nessuno può chiamarsene fuori, tanto la dimensione pubblica (le scelte dei governi in primo luogo) quanto quella privata (i nostri stili di vita) non sembrano portare ad alcun significativo ripensamento.

Nelle stesse ore che le nostre foreste venivano devastate dalla furia del vento, bruciava la California e le

alluvioni sconvolgevano la Giordania. Qualche giorno prima la Commissione sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite (vedi <https://www.cmcc.it/ipccitalia/>) indicava in dieci anni l'arco temporale per limitare entro 1,5 gradi l'aumento della temperatura terrestre, soglia considerata limite. Già nel marzo 2015 l'enciclica di Papa Francesco “Laudato si” ci ammoniva con queste parole: «*Se la tendenza attuale continua, questo secolo potrebbe essere testimone di cambiamenti climatici inauditi e di una distruzione senza precedenti degli ecosistemi...*».

Un'inerzia irresponsabile analoga (ed oggi dunque ancora più grave) a quella che seguì l'uscita nel 1972 del Rapporto sui limiti dello sviluppo (*The Limits to Growth*) commissionato dal Club di Roma al Massachusetts Institute of Technology e ai successivi aggiornamenti (*Beyond the Limits* del 1992 e *Limits to Growth: The 30-Year Update* del 2004), che prendevano in considerazione il concetto di impronta ecologica.

Oggi gli effetti dei cambiamenti climatici investono le nostre vite e i nostri territori in forme inedite e rispetto alle quali mancano letteratura e dunque saperi e capacità. Ovviamente servono risorse ed istituzioni adeguate ad affrontare contesti nuovi, ma prima ancora serve comprendere come intervenire, con quali obiettivi che non siano solo la dimensione dell'emergenza e del ripristino, tenendo conto che tali fenomeni sono destinati prevedibilmente a ripetersi nel tempo sempre più frequentemente. Il che chiama in causa le caratteristiche dei nostri boschi, la loro fragilità spesso dovuta a scelte incaute di un passato più o meno lontano, il rapporto con la cura del bosco, con il pascolo e l'agricoltura di montagna, la vita nell'ambiente montano e la rinascita di comunità e di borghi abbandonati.

Per questo diventano essenziali le relazioni, lo scambio di idee e di esperienze, il coordinamento sovra-regionale da parte delle istituzioni, la valorizzazione delle attività formative dedicate (Fondazione Dolomiti Unesco, Università della Montagna, Scuola del ritorno...) che abbiamo iniziato ad incontrare negli itinerari del nostro “Viaggio nella solitudine della politica” (www.zerosifr.eu).

Questo specifico itinerario che dalle Dolomiti ci porterà alle Alpi Carniche attraversando il Cadore e il Lagorai riprende temi che abbiamo incrociato lungo altri limes mettendoli in rapporto con gli avvenimenti dell'ottobre 2018, con i loro effetti ma soprattutto rispetto agli scenari che si aprono per il futuro.

Venerdì 15 febbraio 2019

- Ore 7.00 Partenza da Trento
- Ore 8.30 Belluno. Incontro con gli amici del Bard (Belluno Autonoma Regione Dolomiti)
- Ore 11.00 Calle Santa Lucia. Incontro con il sindaco Paolo Frena
- Ore 13.30 Val Visdende. Visita alla Valle diventata uno dei simboli di quanto accaduto nella notte fra il 29 e il 30 ottobre 2018
- Ore 16.30 Santo Stefano di Cadore. Incontro con la sindaca di Santo Stefano di Cadore

Alessandra Buzzo, con la sindaca di San Pietro di Cadore Elisabetta Casanova, il coordinatore delle Regole del Comelico Pietro Buzzo

Ore 18.30 Ovaro. Incontro con Luca Nazzi, già presidente del Coordinamento regionale FVG delle proprietà collettive e altri interlocutori che lavorano sul tema montagna e forestazione

A seguire Cena e pernottamento all'Hotel Aplis (ex segheria)

Sabato 16 febbraio 2019

Ore 9.00 Ovaro. Incontro con Emilio Gottardo, presidente della cooperativa Legno Servizi di Tolmezzo, già dirigente del Corpo Forestale e del Settore gestione forestale e antincendio boschivo della Regione Fvg; Massimo Moretuzzo, Consigliere Regionale FVG; Sandro Cargnelutti, Presidente regionale Legambiente; Giorgio Cavallo, ambientalista e già consigliere regionale; Gianluca Niccolini, architetto.

A seguire Sappada, Auronzo, Cortina, Falzarego, Caprile, Alleghe, Cencenighe, Falcade, Bellamonte

A seguire Bellamonte, Cena e pernottamento all'Hotel Torretta

Domenica 17 febbraio 2019

Ore 8.00 Visita all'area del lago di Carezza

A seguire Visita alle aree più colpite della Valle di Fiemme

Ore 11.00 Cavalese. Incontro con Mauro Gilmozzi, già sindaco di Cavalese e assessore provinciale; Giacomo Boninsegna, Scario della Magnifica Comunità di Fiemme; Paride Gianmoena, presidente del Consorzio dei Comuni; Paolo Kovatsch, responsabile demaniale della Valle di Fiemme; Bruno Crosignani, ispettore forestale di Fiemme

A seguire Visita all'area del Passo Redebus

Ore 15.00 Redebus. Incontro con Stefano Moltrer, Sindaco di Palù del Fersina

A seguire Rientro a Trento